AI CONFINI DEL MONDO,
DOVE BRUCIA IL MARE

Ai confini del mondo, dove brucia il mare,
dove piove zolfo dal cielo, questa nave
va, la mia, la tua nave.
Affidata alla vita, solca le acque, va
senza il timone della vita.
Pretende di difenderla, come un'arca
che invece di raccogliere le specie delle identità
imbarca l'astrazione del microscopio
e di una salute fisica da Frankenstein,
dall'embrione alla sala di rianimazione,
chiamata bio-etica.
«Io sono la Vita» non diceva che
bisognasse trascinare il bios sempre,
a tutti i costi.

Ma ai confini del mondo, dove brucia il mare,
dove piove zolfo dal cielo,
lì era allora, ora e sempre,
la nostra ora, il nostro andare.

CAPRA DI LINDOS

Che le capre fossero più delicate
dei gatti, non lo sapevo.
Ero seduta su un muretto sottile
sotto le mura di Lindos
con la borsa, le chiavi, il cellulare posati.
Un cane nero mignon dalla corsa a stantuffo
grida da sotto gli arbusti
della scarpata. Sono in fondo i pollai,
le casette a gradini fino alla radice del monte.
Una capretta nera, è lei la sgridata
compare davanti al cane,
materializzati di colpo vicino.
Non so cosa le venga per la testa
di passare solo lì forse per protezione, sul cordolo
[stretto
del muro dove seggo
con quattro ostacoli di salto diverso,
e tremo. Per i miei beni che piomberanno
oltre le case e i pollai nello strapiombo.
Nemmeno il tempo di chiudere gli occhi.
Mi ha scavalcato saltando oltre me borsa
chiavi cellulare una nera piccolissima perseguitata
Amaltea che il cane imputava di chissà
quali colpe.
Zeus, bene ti sei fatto allattare
da una creatura rapida e leggera,
più delicata di un gatto,
più solida della roccia
che abita.

CONIGLI UMANI

Nella strada dei conigli
un tempo popolata
più dei campi dei conigli
c'è sempre un outsider
attardato che non sa ritrovare
un buco nella siepe,
imbranato umano.